

**IN VOLO COLONNA SONORA SURSUMCORDA.**  
**di Luca Villari - "Colonne Sonore" (extra al n.15) 10.2.2006**

I nostri lettori lo sanno bene: dover scegliere con chi collaborare nella realizzazione di un film documentario, a chi affidare la composizione delle musiche, è un passaggio importante all'interno del processo creativo che un regista affronta in relazione ad un progetto editoriale, soprattutto quando, come in questo caso, si tratti di un lavoro di ricostruzione storica. La scelta di Alberto Osella, che ha curato la regia del documentario Carlo e Federico: la luce dei Borromeo nella Milano Spagnola, è caduta su i Sursumcorda, un giovane gruppo che negli ultimi anni si è già fatto notare in diverse occasioni. Con questo lavoro hanno dimostrato di riuscire a rielaborare in maniera originale ambienti e mondi sonori legati ad un tempo lontano dal nostro. Un processo di reinvenzione di ritmi e suoni che passa attraverso una scelta intelligente di organico: salterio, santur, tar, gong, accanto al violoncello, che spesso domina nei vari brani, agli archi, al flauto dolce, alla chitarra e al pianoforte creano un impasto timbrico e riescono a inventare delle costruzioni ritmiche tali da far avvertire all'ascoltatore un senso di sospensione nello spazio, tra occidente ed oriente, e nel tempo, tra passato e presente. Il risultato è un prodotto che ha chiaramente scelto di non seguire la strada della ricerca filologica nella costruzione del commento musicale al film, ma piuttosto di lasciarsi guidare dalle suggestioni del racconto per creare un'opera che ha in sé una sua unità ed un suo senso anche al di fuori del rapporto diretto con l'immagine. Tutti i brani sono legati ad un'idea compositiva comune e il progetto del disco, in qualche modo, sottolinea questa unità utilizzando il brano "Poesia Bruciata" come prima e ultima traccia. Si tratta di una canzone che in apertura è proposta senza la parte della voce, e che nel testo, tra l'altro molto bello, sembra contenere le indicazioni programmatiche che hanno ispirato tutto il lavoro. Per quanto riguarda lo stile e il tipo di scrittura utilizzata non si può quindi dire che manchi di una certa originalità. Sono comunque presenti influenze, come è normale, che ci hanno fatto pensare, ad esempio ascoltando il brano "la fuga", ad un certo Nyman e alla sua particolare scrittura basata su cellule ritmico/melodiche che si sviluppa in senso verticale per aggiunta di strumenti e voci. La musica dei Sursumcorda oltre a legarsi, come colonna sonora, alle immagini del documentario dedicato ai Borromeo, accompagnerà il visitatore lungo il percorso attraverso le sale della mostra Carlo e Federico: la luce dei Borromeo nella Milano Spagnola ai Musei Diocesani di Milano fino a maggio di quest'anno. Il CD è acquistabile nel Book shop dei Musei Diocesani per il tutto il periodo della mostra.

**IN VOLO - RECENSIONE.**  
**di Loris Furlan - "Mucchio Selvaggio (fuori dal mucchio)" 06/2008**

Le immagini scorrono lente, rassicuranti, senza fretta, incastonate in delicati ceselli acustici. Non sono le sequenze del documentario "Carlo e Federico. Itinerari" (prodotto con Alberto Osella), dedicato ai Borromeo nella Milano spagnola tra il XVI e XVII secolo, per il cui supporto è nato questo disco. Sono immagini che appartengono dapprima al delicato tratto compositivo e alla dimensione creativa ed evocativa dell'ensemble toscano Sursumcorda, già lasciatisi apprezzare per il primo disco "L'albero dei bradipi", esempio ispirato di poesia e raffinatezza cantautorale. Con "In volo" le parole si fanno dunque da parte, salvo nel brano conclusivo "Poesia bruciata", lasciano raccontare alle meravigliose tessiture di chitarre classiche, flauti, violoncello, salterio, dulcimer, pianoforte, oboe, contrabbasso e percussioni: la poesia permane, incantevole come una "Danza del sole e della luna", tanto per citare uno dei quattordici episodi presenti nel disco. "In volo" dunque, come uno scorrere di pensieri che si staccano dal suolo o il battito d'ali di una farfalla, in un susseguirsi di lievi arpeggi intessuti di sospiri, per i quali vanno menzionati senz'altro Giampiero "Nero" Sanzari e Piero "Cirano" Bruni (chitarre) e Francesco Saverio Gliozzi (violoncello, archi). "In volo" con i Sursumcorda, un'ennesima, significativa occasione per accorgersi e capire che la musica più importante e le suggestioni più preziose non manchino nel panorama nazionale, basta [www.sursumcorda.it](http://www.sursumcorda.it)

cercarle al di fuori dei clamori mediatici, fra le passioni più autentiche, accompagnate da sensibilità, amore e talento.

STACCANDO IL SUONO DA TERRA: TRA LE RADICI E LE ALI.  
di **Giorgio Maimone** - "Bielle" 19/02/2006

Torniamo a parlare di cose serie e lasciamo perdere le stupidate e le amenità, come l'ultimo disco di Fossati. C'è sul mio lettore da qualche giorno un gioiello che gira, gira, gira e non mi stanca. E viene da un gruppo che già lo scorso anno aveva fatto sperare nel miracolo: i SursumCorda. Il loro secondo disco si intitola "In volo". E' un album di sola musica (fatta eccezione per l'ultimo brano, che poi è una riproposizione cantata del primo, ossia "Poesia bruciata"). Musiche nate per essere collegate alle immagini di un documentario, che a poco a poco hanno preso consistenza, certezza del volo, sicurezza nelle proprie ali e, senza mai mollare le radici che le tengono legate alla terra, hanno trovato la forza per staccare il suono del suolo. E iniziare a volare. "In volo" è una delle più piacevoli sorprese di questo fantastico inizio di 2006! Che i SursumCorda fossero bravi lo avevamo capito e ne eravamo convinti, fino al punto di premiarli per l'album d'esordio dello scorso anno, "L'albero dei bradipi", come delle realtà più consistenti emerse nel corso del 2005. Questo disco rende giustizia al loro potenziale e ce li fa amare ancora di più, anche perché questo tipo di musica in Italia non ha molti epigoni. I riferimenti più immediati sono i voli eterei di chitarre e corde di René Aubry, che non a caso nasce musicista per dare suoni alle visioni che gli turbinano intorno. Oppure anche i "Dirty Three", terzetto australiano in cui milita il violinista di Nick Cave, il grande Warren Ellis, una band che ha inventato una nuova formula, che spazia tra folk, rock e musica da camera. Con un violino struggente in primo piano. Anche i Dirty Three sono molto attenti all'aspetto visuale: il chitarrista Mick Turner disegna personalmente le copertine con pennellate dense di colore che tentano di trasfondere il proprio mondo musicale. Che io sappia i SursumCorda non disegnano, o comunque non disegnano le proprie copertine, ma seguono una strada affine, una sorta di "terza via" tra folk, rock e musica classica foriera di sviluppi interessanti. Se aggiungiamo che, a fianco di musiche tanto raffinate, stanno, di solito, anche testi poetici molto curati, ecco che si delinea netto il quadro di un gruppo in forte crescita e che potrebbe davvero arrivare lontano. Spieghiamo intanto la genesi del disco che nasce come colonna sonora del documentario "**Carlo e Federico: la luce dei Borromeo nella Milano spagnola**", prodotto da Alberto Osella della Osella & Partners che viene proiettato alla omonima mostra fino al 7/5/2006 al Museo Diocesano di corso di Porta Ticinese 95 a Milano. "I brani di questo disco sono nati quasi in contemporanea con il documentario relativo, alcuni prima e altri dopo rispetto alle immagini" puntualizza **Francesco Saverio Gliozzi**, violoncellista dei SursumCorda, di cui, qui a fianco, riportiamo un parere più esteso sulla genesi del lavoro. Le musiche sono di Gliozzi, Bruni e Sanzari, l'unico testo è di Giampiero Sanzari che, oltre alla chitarra e alla voce, suona in questo disco anche il salterio, mentre Piero Bruni, chitarra classica, suona anche dulcimer e flauti dolci e SaverioGliozzi, oltre al violoncello, il pianoforte e gli archi. Un po' defilata Claudia Verdelocco che suona solo l'oboe, da lei arrangiato, nel brano che inizia e chiude il disco. La sensazione finale resta quella di un disco che "doveva" essere fatto, per non consegnare al solo documentario il magnifico lavoro svolto. Perché "**In volo**" è in grado di reggersi per aria da solo, con le sue solide radici affondate nel centro della nostra cultura, delle nostre tradizioni musicali (dalla musica classica alla musica popolare) e le sue ali in grado di aprirsi verso gli spazi progressivi del rock e della musica alta. La musica dei SursumCorda cresce e cresce bene, portandosi appresso una sorta di lirismo fatato che impregna i solchi di questo disco, in cui convivono il sapore acre della memoria e le mezze tinte della speranza. Gli arpeggi delle chitarre e le sinuose trame dispiegate in questi 38'50" di musica inducono a non perdere il contatto con la realtà, ma contemporaneamente a recuperare una dimensione contemplativa nei confronti del mondo. "**Danza del sole e della luna**", "**Chiaroscuro**" e "**In volo**" gli episodi più alti, uniti alla canzone di "**Poesia bruciata**", ma il tutto dura così poco che è difficile

[www.sursumcorda.it](http://www.sursumcorda.it)

discriminare. E' un'irresistibile malinconia, lo "spleen" esistenziale che non fa recedere di un passo la voglia di volare. Radici e ali. Solidità e leggerezza. L'avevamo intuito col primo disco, lo confermiamo col secondo: sui SursumCorda ci si può contare.

**N VOLO, MUSICA PER IMMAGINI VERSIONE SURSUMCORDA  
di Federico Genta - "La Stampa" 06/2006**

I Sursumcorda li avevamo già presentati nel novembre dello scorso anno, in occasione dell'uscita del loro disco d'esordio. "L'albero dei bradipi" che aveva colpito il sottoscritto per freschezza, originalità e qualità complessiva. Ora i Sursumcorda ritornano, ma a modo loro. "In volo" nasce infatti come colonna sonora di un documentario. Tappeto prezioso di melodie e intrecci strumentali, che ancora una volta confermano le capacità della band. "Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola" è la mostra milanese per cui ha visto nascere il cd, prodotto in collaborazione con Alberto Osella (Osella Partners). «Non volevo una musica storicamente connotata poiché sono pochi coloro che dispongono dei necessari strumenti culturali per compiere mentalmente un viaggio a ritroso nel tempo, fino ai secoli XVI e XVII, e provarne un'emozione. Lavorando in passato con i Sursumcorda ad un documentario dedicato al Guercino, avevo incontrato la loro musica, scoprendola capace di parlare al cuore pur essendo raffinata e complessa al punto da sorprendere anche le orecchie più esigenti».

**SURSUMCORDA - IN VOLO.  
di Nicolo Mulas - "Kdcobain" 04/ 2006**

Avevamo già potuto assaporare il talento di questa band con il loro primo lavoro "L'albero dei bradipi" di cui abbiamo già parlato su queste pagine. Ora la band che opera tra Livorno e Milano ha deciso di pubblicare le musiche che gli sono state commissionate per un documentario storico sul '600. Inutile dire che il risultato è un album dal forte impatto emotivo che lascia sconvolto l'ascoltatore anche senza vedere il documentario. Le scelte stilistiche dei Sursumcorda sono sempre ad alti livelli così come la scrittura dei pezzi interamente strumentali che costituiscono questo lavoro. Le radici folk non possono che emergere dal primo brano intitolato "Poesia bruciata" ripreso poi sul finale e questa volta cantato. La ricerca non si ferma allo stile ma impiega anche strumenti poco convenzionali come ad esempio la campana tibetana, il darabukka e lo djambè. "In volo" è un'esperienza sonora che avvolge con il suo calore folkloristico e che lascia sciolto per la sua bellezza. La chitarra acustica disegna ovunque trame straordinarie come arazzi medievali mentre il violoncello le accompagna con la sua dolcezza. "In volo" è un'opera da tenere in alta considerazione nel panorama italiano perché non è da tutti riuscire a confezionare una colonna sonora di questo livello, e se da un lato fa immensamente piacere che esistono questi grandi artisti in Italia, dall'altro dispiace che non vengano presi nella dovuta considerazione dal grande pubblico.

**SURSUMCORDA - IN VOLO  
di Giulio Tedeschi - premio Toast 2006**

Una delizia proiettata fuori dal tempo. 13 strumentali ed una lunga ripresa del primo brano ("Poesia bruciata") con delicati inserti vocali. Uno sfarfallio di miele musicale per palati fini. Da possedere a tutti i costi.

[www.sursumcorda.it](http://www.sursumcorda.it)